

Via Dolorosa - 5. La storia della Via Crucis

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

La Via Crucis, il cammino della Croce, è la rievocazione del percorso al seguito di Gesù, condannato a morte, che nel Venerdì della Passione, portò la sua croce dal Pretorio di Pilato al Calvario. Il pio esercizio, che i cristiani praticano ripercorrendo quel percorso con spirito di penitenza, appartiene alla vita religiosa di Gerusalemme e appartiene ai riti della quaresima e del Venerdì santo. È difficile immaginare un tempo nel quale la pratica non esisteva. In realtà, la Via Crucis, divenuta oggi tradizionale, è stata preceduta da diverse devozioni, la cui storia si è sviluppata a Gerusalemme e in Europa.

Cenni storici

Alla fine del IV secolo Egeria registra una devozione gerosolimitana per commemorare gli avvenimenti sorti nei luoghi stessi della Passione. Al tempo dei crociati questi luoghi divennero tappe di un percorso ben determinato attraverso le vie di Gerusalemme. Nel XVI secolo questo percorso fu chiamato "Via Dolorosa".

Nel secolo XIV i frati francescani presero l'iniziativa di accompagnare i pellegrini in un ampio giro devozionale. Si partiva dal convento del Cenacolo sul monte Sion, si scendeva al S. Sepolcro, al Getsemani, si percorreva la valle del Cedron per ritornare al Sion. Il giro era chiamato "Santo circolo" perché toccava i luoghi santi della città e consentiva ai pellegrini di meditare gli eventi salvifici e ottenere le indulgenze annesse. Di solito si compiva questo rito prima dell'alba per non essere disturbati o distratti.

Il "Santo circolo" comprendeva soprattutto le tappe legate alla Passione del Signore, le quali hanno suscitato nei pellegrini il desiderio di promuovere e riproporre in patria l'emozione spirituale vissuta a Gerusalemme. A tal proposito in molte località europee furono erette cappelle commemorative e furono composti appositi libretti devozionali.

Non tutte le soste del "Santo circolo" erano però legate alla Passione. Tra quelle legate alla Passione oltre a quelle divenute stazioni della Via Crucis, ci sono la "Casa di Pilato", la "Casa di Erode", la "Porta giudiziaria" dalla quale Gesù uscì per giungere al Calvario. Alcune soste del "Santo circolo" erano legate ad altre memorie cristiane come la "Casa del ricco" che lasciava a Lazzaro solo le briciole (Lc 16,19-31), una casa di Giuda, la scuola della Vergine, la casa di Simone il fariseo che i Vangeli situano in Betania. Ci sono infine, alcune stazioni della Via Crucis che non furono tappe del "Santo circolo" come, ad esempio, le prime due cadute e l'incontro con la Veronica.

Nel periodo rinascimentale l'Europa visse un tempo di sviluppo del culto della Passione del Signore attraverso pii esercizi, come le "Sette Cadute", i "Passi dolorosi" e i "Pellegrinaggi spirituali". In quel periodo a Gerusalemme si andavano fissando le "stazioni" della Via Crucis. Nel suo "Pellegrinaggio spirituale", Giovanni Pascha (+ 1532), carmelitano belga di Malines, attribuì alla Via Crucis l'ordine delle stazioni che abbiamo adottato fino ad oggi. I predicatori dettero grande impulso allo sviluppo di questa pia pratica soprattutto a partire dall'approvazione della Santa Sede e il sostegno dei Pontefici. Tra i numerosi predicatori ricordiamo in modo particolare il frate minore San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751) consacratosi alla diffusione del rito.

A Gerusalemme si dovette attendere la fine del XIX secolo quando, dopo secoli di silenzio, i frati francescani ripresero a percorrere le strade di Gerusalemme per celebrare la Via Crucis. Ogni settimana Gerusalemme rivive il Venerdì Santo con i frati che fanno memoria del cammino di Gesù con la Croce. Anche i pellegrini cristiani giunti da tutto il mondo, celebrano questo rito che fa parte integrante del pellegrinaggio in Terra Santa e della spiritualità propria di Gerusalemme.

Alle ore 15 al suono della campana, il Custode di Terra Santa accompagnato dai frati francescani, preceduti dal *kawas* che battendo per terra la sua mazza di ferro apre il cammino, esce dal convento di S. Salvatore per recarsi al Der Bilat (Casa di Pilato, oggi una scuola governativa). La scuola fu costruita sulle rovine della Fortezza Antonia, nel luogo dove inizia il percorso della Via Crucis. Ai frati si aggiungono i cristiani della Città Santa e pellegrini provenienti da tutto il mondo. Il corteo si snoda per la *suq* e passa tra folla indifferente, a volte coperto di insulti e disprezzo, condizioni che ricordano quel momento di rifiuto vissuto da Gesù. In questo clima la sua parola riecheggia per confermare quanti si pongono alla sua sequela:

«Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato» (Gv 15,20-21).

La Via Crucis

La Via Crucis è il frutto di una lunga evoluzione. È composta da quattordici stazioni, la maggior parte delle quali hanno origine dal Vangelo e le altre sono frutto della meditazione e della pietà popolare.

Le seguenti stazioni appartengono alla tradizione evangelica:

prima,	Gesù è condannato a morte (Gv 19,13-16);
seconda,	Gesù prende la croce (Gv 19,17);
quinta,	Gesù è aiutato dal Cireneo (Lc 23,26);
ottava,	Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Lc 23,27-29);
decima,	Qui Gesù è spogliato (Mc 15,22-23);
undicesima,	Qui Gesù è inchiodato alla croce (Mt 27,45-46);
dodicesima,	Qui Gesù muore in croce (Mc 15,33-39);
tredicesima,	Qui Gesù è deposto dalla croce (Gv 19,38-39);
quattordicesima,	Qui Gesù è sepolto (Gv 19,41-42).

Queste altre stazioni appartengono invece alla pietà popolare:

terza,	Gesù cade per la prima volta;
quarta,	Gesù incontra sua madre;
sesta,	Gesù incontra la Veronica;
settima,	Gesù cade la seconda volta;
nona,	Gesù cade la terza volta.

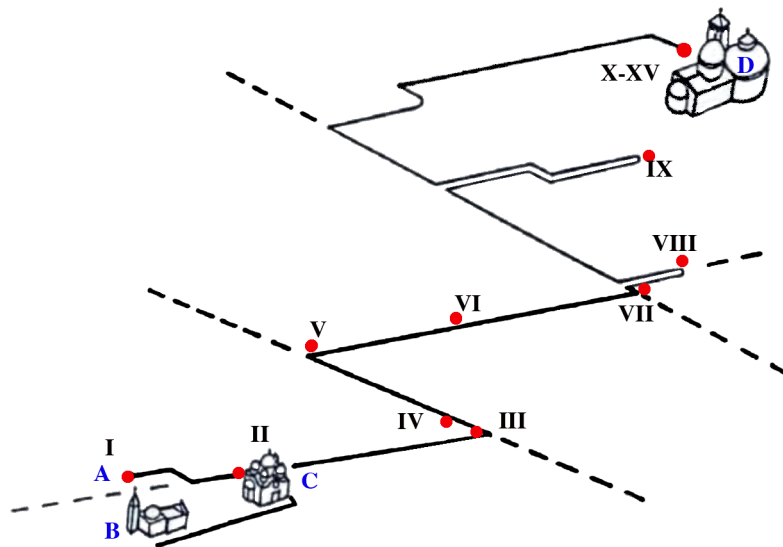
Le prime nove stazioni si celebrano lungo le vie della Città Vecchia, le cinque stazioni conclusive si celebrano al Calvario e alla Tomba.

A Gerusalemme davanti al luogo della sepoltura si deve aggiungere una nuova stazione che recita:

quindicesima, Qui Gesù è risorto!

La tradizione

Dal punto di vista storico e archeologico, siamo certi del punto di arrivo della Via Crucis, cioè il Calvario e la Tomba, perché la tradizione è antica e conforme al Vangelo. La Liturgia gerosolimitana prevede di dire "qui" come segno della tradizione e della trasmissione della localizzazione dell'evento a partire dalla decima stazione.



Il tracciato della Via Crucis: I-XV stazioni della Via Crucis; A. Cortile della scuola Der Bilat; B. Cappella della Flagellazione; C. Cappella dell'imposizione della croce; D. Basilica del Santo Sepolcro.

Il punto di partenza (Der Bilat) è accettato comunemente perché identifica il Pretorio con la Fortezza Antonia. Il Vangelo non dice dove si trovava il Pretorio. La tradizione bizantina è vaga e non aiuta a identificare quel luogo. I crociati iniziarono a chiamare "Via Dolorosa" una via che partiva dal Tempio, che ha buone ragioni per essere identificata con la via percorsa da Gesù. Il tragitto, divenuto il percorso di quella Via Crucis, si estende per circa seicento metri attraverso i quartieri e le viuzze della città vecchia che al tempo di Gesù in molti tratti si trovava diversi metri sotto il livello attuale delle strade. Il Vangelo nelle parole "Litostroto" e "Gabbata" indica un luogo che può convenire con la Fortezza Antonia. Sappiamo inoltre, da altre fonti che in questa fortezza furono emesse sentenze capitali. La fortezza era un ambiente adatto ad ospitare il governatore perché da lì poteva sorvegliare le persone convenute nell'area del Tempio dove si celebravano i riti giudaici, tra i quali quello della Pasqua e dove si potevano tenere le assemblee del popolo.

Lungo le vie di Gerusalemme

Il Vangelo:

Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota (Gv 19,16-17).

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23,26-27).

Le stazioni sono indicate da piccole cappelle situate lungo le vie della Città Vecchia di Gerusalemme. Nel 2019 le formelle in bronzo riproducenti le stazioni della Via Crucis furono affisse in corrispondenza delle stazioni. Pesano 15 kilogrammi l'una. Furono realizzate dalla Fonderia Artistica BMN Arte, scolpite da Alessandro Mutto, e benedette da Papa Francesco.

Nove formelle furono affisse ai muri della Via, le altre cinque furono collocate nella Cappella Francescana del Santo Sepolcro.

Nel presentare l'opera Roberto Brizzi, responsabile della Fonderia, disse: "Secondo noi ci voleva qualcosa che rispecchiasse quello che nell'immaginazione la gente ha sempre visto. Abbiamo solo fatto quello che una persona desidererebbe vedere".

Lo scultore Alessandro Mutto aggiunse: "Ho pensato di immedesimarmi in uno spettatore di duemila anni fa e di vedere queste scene come se passassi per caso in quei luoghi, ho cercato di immedesimarmi nei personaggi per utilizzare le loro movenze, specialmente le espressioni del viso".

Francesco Patton, Custode di Terra Santa, consacrò la Via aggiungendo: "La Via Crucis ci aiuta a capire che è vita vera, autentica, solo la vita donata per Amore. E ci ricorda che chi dona la vita per amore partecipa già della vittoria di Gesù sulla morte. Per ciò siamo grati a chi ha ideato questa Via Crucis, a chi l'ha realizzata e a chi l'ha donata a questa nostra amata città di Gerusalemme. Il Signore Gesù, che per primo l'ha percorsa, sostenga i nostri passi sulla via della Croce che è la via della Vita".

Bibliografia

- (1993) "La Via Crucis" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 22-30.
- (1993) *La Via Dolorosa. Santuario della Flagellazione e Studio Biblico Franciscano* Custodia di Terra Santa, Milano.
- (s.d.) *The threshold of the Judgement Gate* Orthodox Palestine Society, Jerusalem.
- Adinolfi M., (1974) *La Via Crucis a Gerusalemme* Franciscan Printing Press, Gerusalemme.
- Alliata E. - P. Kaswalder, (1995) "La settima stazione della Via Crucis e le mura di Gerusalemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 45, 217-246.
- Loche G., (2015) "Una Via Crucis nel 1431. La testimonianza del pellegrinaggio di Mariano da Siena" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 65, 379-386.
- Loffreda S., (1993) "La Torre Antonia" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 10-13.
- Murphy-O'Connor J., (2008) *La Terra Santa Guida storico-archeologica* EDB, Bologna.
- Panzetta A. - G. Monicolini, (2018) *Gli artisti italiani in Terra Santa Percorsi ed itinerari di arte contemporanea italiana nei Luoghi Sacri* Consulate General of Italy; Custodia Terræ Sanctæ, Jerusalem.
- Sapir N., (2015) "Jerusalem, the Old City, Church of Our Lady of the Spasm" *Hadashot Arkheologiyot – Excavations and Surveys in Israel* 127, 1-9.
- Storme A., (1984) *The Way of the Cross A historical sketch* Franciscan Printing Press, Jerusalem.